

**Scuola.** In centinaia al sit-in. Il capo ufficio regionale e il sindacato si aggiornano al primo settembre

# Il corteo sotto la sede dell'Usr Limina: «Circolare legittima»

◉ Dice l'«accusato»: «La mia disposizione era interna, sanzionabile chi l'ha divulgata»

**Diego Costa**  
 diego.costa@epolis.sm

«Tagli, precariato e privatizzazione, ecco la pubblica istruzione»; «Svendesi la scuola pubblica, prezzo modico, chiedere di Gelmini»; «Taglio sicuro, scuola senza futuro»; e poi maestre col bavaglio alla bocca e la scritta «silenzio mai»; e striscioni con tutti i tagli previsti dalla riforma sul territorio. Questi e altri (fino a una cassa da morto con su scritto: «scuola pubblica») alcuni slogan e cartelli con cui la moltitudine dei docenti, delle forze sociali, delle associazioni (Fle-Cgil, Cisl scuola, Snals, Gilda, Cobas, gruppo di lavoro dell'Assemblea delle scuole, Coordinamento dei precari, Coordinamento delle scuole superiori, comitato Scuola e costituzione), ma c'erano anche genitori e studenti e gli esponenti Pd, ha pacificamente sfilato ieri pomeriggio, in centro dalla sede dell'Ufficio scolastico regionale di via de' Castagnoli, davanti a un presidio di poliziotti. Corteo pacifico, colorito, per nulla fuori dalle righe. Cronaca di una protesta riuscita, una protesta però di cui il mondo della scuola avrebbe volentieri fatto a me-



► Ieri centinaia al sit-in, ma la protesta non si ferma

## Ma il sottosegretario Pizza promuove l'operato di Limina

**Replica a Garagnani**  
 «Qualcuno temeva che Limina uscisse rafforzato dalla sfiducia dell'assemblea dei docenti. E forse aveva ragione. Interrogato dal parlamentare Pdl Garagnani (una domanda... retorica), il sottosegretario all'istruzione Giuseppe Pizza non solo ha

legittimato pienamente l'operato del capo dell'Ufficio scolastico, ma ha giudicato «del tutto sproporzionate» le prese di posizione, i commenti, anche a mezzo stampa, scaturiti dalla divulgazione della circolare. «Un carattere strumentale e del tutto improprio».

no. E naturalmente non sono mancati gli slogan rivolti al capo dell'Usr, quel Limina che ha indotto alla disobbedienza con la circolare-bavaglio imposta al mondo che rappresenta.

**QUANTI ERANO?** Ci saranno le solite stime di parte: un migliaio diranno i manifestanti, un centinaio i loro oppositori. La verità probabilmente sta nel mezzo. Una delegazione sindacale ha incontrato Limina e ne ha chiesto le dimissioni. «Sono stato frainteso - ha replicato il capo dell'Ufficio scolastico -

non intendevo tappare la bocca a nessuno». Un dietrofront che suona forse per il sindacato come un successo, sia pure parziale? Nient'affatto, replicano i rappresentanti sindacali, il cui incontro con Limina si è protratto per oltre un'ora. Un incontro in cui Limina, secondo quanto riportato dalle forze sociali, ha riassunto tutto quello che ha fatto in questo anno scolastico. «Ma non ha espresso la volontà di ritirare la circolare con la quale imponeva ai dirigenti provinciali di non comunicare con il mondo dell'informazione». Limina si è difeso ritenendolo una circolare interna, rivolta ai suoi collaboratori anche amministrativi. E dicendo anzi che chi l'ha diramata rischia di essere sanzionato. «Un atto che avevo tutto il diritto di compiere» ha detto. Anche perché circolavano - ha detto - «documenti dai toni così poco conformi a chi opera all'interno della scuola che mi hanno lasciato perplesso. Soprattutto nella scuola ci deve essere un'attenzione particolare, perché i ragazzi ci guardano e quindi un'insegnante non può dare un cattivo esempio. E cioè che si può dileggiare a ogni piè sospinto qualsiasi istituzione dello Stato o interlocutore». Match nullo? Limina ha fissato col sindacato un incontro per l'1 settembre. Tra oggi e allora porterà, dice, le ragioni del territorio all'attenzione del ministro. Poi riferirà. ■

